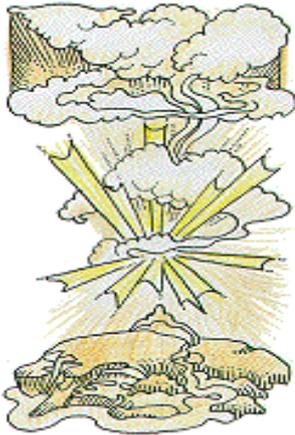


28 FEBBRAIO 2015

Interventi



“LO SPIRITO DEL SIGNORE SU DI ME”

I cristiani sono invitati ad avere una conoscenza più rispettosa ed adeguata del mistero dello Spirito Santo che il Nuovo Testamento e soprattutto la tradizione cristiana professano come la terza Persona della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio e «con il Padre e il Figlio adorato e glorificato» (*Simbolo di Nicea-Costantinopoli*).(A.D. 381)

Nelle scritture ebraiche lo Spirito Santo non viene mai presentato come una persona ma come una forza divina capace di trasformare l'essere umano e il mondo, resta il fatto che la teologia pneumatologica cristiana si radica su quella ebraica, è necessario pertanto richiamare questo legame, sottolineandone gli aspetti principali:

- il nome: «Spirito» in ebraico “ ,haùr ” רוח nel suo senso primario significa soffio, aria, vento.
- ha funzione ordinatrice: «In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (*Gn 1.1*). Sul mondo informe si posa «lo spirito di Dio», produce il miracolo della creazione, cioè la trasformazione del caos, del disordine in ordine;
- ha funzione vivificante: «il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici uno spirito di vita e l'essere umano divenne uno spirito vivente» (*Gn 2, 7*). Sull'essere umano-polvere (hadam) viene soffiato lo spirito di Dio e, in conseguenza di questo soffio, l'essere umano è trasformato in essere vivente, un partner con il quale e al quale Dio parla e affida la responsabilità del mondo;
- ha funzione di guida: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza, di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (*Is 11. 2*).
- ha funzione risanatrice: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi» (*Ez 36, 27*). Entrando nell'essere umano, lo spirito lo ricrea e lo risana, vincendone il peccato e ricostituendolo partner di Dio nell'alleanza e nell'osservanza della *Torah*;
- ha dimensione universale: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito» (*Gl 3f 1-2*). Verrà un giorno in cui tutti gli esseri umani saranno posseduti dallo spirito e questo giorno coinciderà con il giorno messianico;

L'espressione «Spirito Santo» non si trova *nel testo biblico ebraico* dove il riferimento allo Spirito è sempre accompagnato da un genitivo di appartenenza. È pertanto lo Spirito di Dio (*ruah Elohim*) nel caso della creazione; Spirito del Signore (*ruah Jhwh*) nel caso della relazione di Dio con le sue creature. Nella creazione rappresenta la premessa ordinatrice, «la prima rivelazione di Dio al mondo, l'annuncio » nella vita delle creature *si versa* su alcuni, trasmette loro la sua intenzione, la

sua volontà e fa sì che la loro parola diventi parola di profezia e il profeta sia riconosciuto come *ish haruah*, un uomo dello spirito (Os. 9,7). Ma lo Spirito in determinate circostanze può avere carattere universale; Gioele 3,1-2 ; Ezechiele 36, 24 . Ezechiele a proposito del cuore di pietra e del cuore di carne suggerisce l'impegno dello Spirito nel desiderio di cambiamento attraverso il pentimento, la conversione, che deve portare al compimento dell'«amare il tuo prossimo che è come te».

Gioele 3,1-2: «E accadrà dopo di questo e Io verserò il mio Spirito su ogni carne e profetizzeranno i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani avranno sogni profetici, i vostri giovani avranno visioni profetiche, ed anche sugli schiavi e sulle schiave in quei giorni verserò il mio Spirito».

Ezechiele 36, 25-27: «Poi verserò sopra di voi acqua pura e diventerete puri. Io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri atti di idolatria, e vi darò un cuore nuovo metterò in voi uno spirito nuovo, toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne, metterò in voi il mio Spirito».

Genesi 2,7 - Lo spirito è partecipe alla Creazione:

« Il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici uno spirito di vita e l'essere umano divenne uno spirito vivente »

In questo passo, *spirito* traduce il termine ebraico *respiro*.

« Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio (ruah) della sua bocca ogni loro schiera »

Nel Libro dell'Esodo sono riportate le vicende di Mosè e del popolo ebraico in fuga dall'Egitto. In tale libro, la presenza di Dio è identificata con la *nube*.

« Il Signore disse a Mosè: Ecco, io ti apparirò attraverso una densa nube affinché il popolo oda mentre ti parlo ed in tal modo avranno piena fiducia in te anche per l'avvenire » (Esodo 19,9)

« Mosè salì al monte e questo fu avvolto dalla nube. La maestà divina si fissò sul monte Sinai che fu avvolto dalla nube per sei giorni, ed il settimo giorno il Signore chiamò Mosè dal denso della nube. » (Esodo 24,15-16)

« Ogni volta dunque che Mosè si ritirava verso la tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, Una volta entrato Mosè nella tenda, la colonna di nube discendeva arrestandosi all'entrata della Tenda ed il Signore allora si intratteneva con Mosè. » (Esodo 33,8-9)

La *nube* è quindi simbolo della presenza Divina a cui l'uomo può accedere e grazie alla quale viene trasmesso lo spirito:

Nell'Antico Testamento è contenuto anche l'annuncio messianico.

- Nel Libro di Ezechiele 36,26-27, il profeta riporta la promessa del dono dello spirito di Dio:
« Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo... Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi »
- Nel libro di Gioele 3,1-2 tale promessa non è più limitata al solo popolo ebraico, ha carattere universale
« Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito.

Il popolo ebraico vide il respiro di Jahvé come lo strumento che li formò, con un fiero soffio del Suo respiro Dio divise i mari attraverso cui passò il Suo popolo per fuggire dall'Egitto. Fu un vento di origine divina a portare la manna e le quaglie che li nutrono durante il viaggio verso la terra promessa. E lo stesso Spirito di Jahvé si era posato su alcuni nell'epoca dei profeti. Fu la parola che Egli ispirava al loro cuore e che poi metteva sulle loro labbra a nutrire il Suo popolo e a dare forma e vita secondo i Suoi disegni.

- Dal libro del profeta Isaia. 11, 1-4
«*Su di lui si poserà lo spirito del Signore*».
- Dal libro del profeta Isaia. 42, 1-3
«*Ho posto il mio spirito sul mio servo*».
- Dal libro del profeta Isaia. 61, 1
«*Lo spirito del Signore Dio è su di me*».
- Dal libro del profeta Ezechièle. 36,24
«*Metterò dentro di voi uno spirito nuovo*».
- Dal libro del profeta Gioèle. 2,23
«*Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo*»

La teologia dogmatica, soprattutto in campo trinitario, non può far a meno di riflettere sul rilievo dello Spirito Santo all'interno del suo impianto sistematico. Gli ultimi orientamenti teologici cercano assiduamente di recuperare l'agire operante della terza persona della trinità, questa operazione viene tanto più spinta e promossa, quando più si cerca di presentare lo Spirito come valevole alternativa al rigido Cristocentrismo. L'esigenza di ricorrere a tale operazione viene spiegata con la volontà di ridurre la rigida e esclusivista prospettiva che si ostina a porre il Figlio di Dio incarnato come unico mediatore. In questo frangente epocale si invoca una nuova stagione spirituale che sappia parlare un nuovo linguaggio ai credenti. Il ripristino di un genuino ripensamento nella dogmatica dello Spirito Santo, contribuirebbe anche riformulare il pensiero e le modalità di dialogo della teologia cattolica, la quale è maggiormente accusata di chiusura cristologica.

La tradizione simbolica biblica, soprattutto nel A.T., sembra preferire una visione cosmologica dello Spirito. Su tutti infatti dominano i simboli legati al vento; sia che venga presentato sotto la forma di lieve brezza sia che appaia come una tempesta. Lo Spirito è rappresentato con immagini che dicono dell'agire gratuito di Dio verso il creato. Le immagini inoltre inerenti allo Spirito parlano anche del giudizio assoluto di Dio, si veda per esempio la colomba dopo il diluvio universale. In sintesi le scritture ci presentano l'immagine di uno Spirito che per conto di Dio è in azione a favore dell'uomo. Lo Spirito è figura dell'uscire da se di Dio.

Senza lo Spirito, Gesù per i cristiani sarebbe stato solo un modello, una mèta, un ricordo, un ideale. A motivo dello Spirito, diventa possibile per - Gesù e il Padre - unirsi ai destinatari: "*Se uno mi ama osserverà la Mia parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (Gv 14,23).

Quando lo Spirito viene, tocca quelli a cui è mandato con un amore concreto. Si può dire che porti gli uomini alla presenza reale dell'amore, l'amore esistente tra Padre, Figlio e Spirito. A seconda della loro recettività, lo Spirito dà agli uomini il potere di diventare la realtà da cui sono stati toccati. Attraverso lo Spirito i nostri occhi possono arrivare a scorgere, nuove visuali e panorami mai sognati della realtà, perché: "*Lo Spirito infatti conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio*" (1 Cor 2,10). Prima di tutto e in primo luogo, *ciò che uno vede è la verità del proprio essere nell'amore che il Padre e il Figlio hanno per lui*. Nello Spirito e tramite lo Spirito si giunge a vedere

ciò che siamo. E ciò che siamo guidati ad essere diventa realtà. La parola parlata e ascoltata "*non tornerà vuota a me,*" cioè senza aver compiuto quanto doveva.

Il racconto del battesimo al Giordano è la rivelazione dello Spirito che Gesù possiede in pienezza dall'inizio della sua esistenza terrena: «Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: *Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*» (Lc 3,21-22).

Gesù è investito della missione profetica del servo di Jahvè che troviamo in Isaia dove il servo è sacerdote e vittima «oggetto della compiacenza del Padre, poiché assumendo la carne ha la possibilità di offrire il sacrificio totale richiesto dal Padre per la restaurazione dell'Alleanza. Al battesimo del Giordano corrisponderebbe la confermazione che dà all'uomo, divenuto figlio adottivo, la sua missione. Come Gesù ha iniziato la sua missione e la sua testimonianza dopo il battesimo e ha inaugurato il mistero pasquale, così il cristiano si vede designato per compiere la sua missione profetica di annunciatore e di sacerdote che offre il sacrificio dell'Alleanza»

Gesù, pieno di Spirito Santo si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4,1).

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo (Lc 4,14).

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra (Lc 1,35): l'intervento dello Spirito è all'origine dell'incarnazione del Verbo e si manifesta nei racconti dell'infanzia di Gesù:

Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1,41). Zaccaria fu pieno di Spirito Santo (Lc 1,67). Lo Spirito Santo rivela a Simeone il messia del Signore (Lc 2,25-27).

Nella sinagoga di Nazaret *gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me..." (Lc 4,17 -18).* La missione che Gesù compie nel mondo è sotto il segno e la forza dello Spirito Santo.

Gesù risorto annuncia agli Apostoli il dono dello Spirito: *Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra (At 1,8).*

È lo Spirito che costituirà gli Apostoli in testimoni della verità che è Cristo Gesù. La grande epifania dello Spirito che trasforma gli Apostoli e inaugura il tempo della Chiesa è la Pentecoste: At 2,1-4.

La ricchezza e la suggestione dei segni di questo evento sono notevoli:

- *Un rombo come di vento che si abbatte gagliardo,* ci rimanda alla teofania del Sinai (Es 19, 16-25).

- *Le lingue come di fuoco* richiamano la colonna di fuoco che guida il popolo di Israele «sulla via da percorrere» (Es 13,21-22).

- Infine: *Com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?* (At 2,8). Non c'è un riscontro nell'AT, ma è la contrapposizione alla confusione di Babele (Gn 11,1-9): il nuovo popolo di Dio è libero da divisioni di razza, lingua o condizioni sociali.

Lo Spirito Santo con i suoi doni accompagna gli inizi del cammino della Chiesa: «L'evento della Pentecoste è destinato a rinnovarsi e a moltiplicarsi nello spazio e nel tempo per la testimonianza di Gesù e la costruzione della comunità ecclesiale nel mondo»

I credenti ricevono il dono dello Spirito dopo il battesimo. *Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2,38).*

Gli Atti degli Apostoli evidenziano la costante presenza dello Spirito Santo che guida la Chiesa e conferma la sua missione con la potenza della sua azione: *La Chiesa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9,31).*

«La teologia di Paolo appare straordinariamente caratterizzata dalla dimensione pneumatologica ed è dunque fondamentale per la comprensione del ruolo dello Spirito nel mistero sacramentale della confermazione».

L'essere in Cristo Gesù, sta a sottolineare l'inserimento vitale in lui, figli nel Figlio: *Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4,6); sì che se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene (Rm 8,9).*

«Lo Spirito Santo è detto “Spirito del Figlio” o “Spirito di Cristo” perché è donato attraverso Cristo che lo possiede in modo eminente nella sua umanità glorificata e alla cui partecipazione siamo introdotti dai sacramenti dell'iniziazione»

«In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e aver in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria» (*Ef 1,13-14*).

Siamo segnati in modo indelebile dal sigillo dello Spirito Santo che, strappandoci da un'esistenza profana, ci ha inseriti vitalmente in Dio e ci trasforma in Cristo: «E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati a sua immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (*2Cor 3,18*). Gesù, è *colui che battezza, in Spirito Santo (Gv 1,33)*, E questo Spirito che Gesù promette la sera del giovedì santo: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce (Gv 14,15-16).*

Al dono dello Spirito si collega la testimonianza: *Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15,26-27).* Accade dunque un evento di salvezza: lo Spirito effuso inserisce nel mistero della Chiesa mandata come dono, grazia e proposta vitale. Lasciarsi coinvolgere dall'avventura dello Spirito significa operare a pieno titolo, per l'edificazione della Chiesa.

- Dagli Atti degli Apostoli. 1, 3-8
«Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni».
- Dagli Atti degli Apostoli. 2, 1....
«Tutti furono pieni di Spirito Santo».
- Dagli Atti degli Apostoli. 8, 1.4.14-17
«Gli Apostoli imponevano le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo».
- Dagli Atti degli Apostoli. 10, 1.33-34.37-44
«Lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano».
- Dagli Atti degli Apostoli. 19, 1-6
«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede».
- Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. 5, 1-2.5-8

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo».
[...] la speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

- Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. 8, 14-17
«Lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio».
- Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. 8, 26-27
«Lo Spirito intercede per noi».
- Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.
12, 4-13
«L'unico e medesimo Spirito opera le diverse manifestazioni».
- Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati.
5, 16-17.22.24-25
«Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito».
- Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.
1, 3.4.13-19
«Avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo».
- Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. 4, 1-6
«Un solo corpo, un solo Spirito, un solo battesimo

Dal vangelo secondo Matteo. 5, 1-12
*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.»>>*

Dal vangelo secondo Marco. 1, 9-11
«Vide lo Spirito discendere su di lui».

Dal vangelo secondo Luca. 4, 16-22
«Lo Spirito del Signore è sopra di me».

Dal vangelo secondo Giovanni. 14, 15-17
«Lo Spirito di verità sarà in voi».

Dal vangelo secondo Giovanni. 14, 23-26
«Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa».

Dal vangelo secondo Giovanni. 15, 18-21.26-27
«Lo Spirito di verità mi renderà testimonianza».

Dal vangelo secondo Giovanni. 16, 5-7.12-13
«Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera».

Tutta la vita di Gesù è segnata dalla presenza dello Spirito. Nato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine, Gesù opera e parla sotto l'azione potente dello Spirito che riceve nel battesimo al Giordano (Mc 1,9-10).

È dallo Spirito che Gesù trae la forza di annunciare il regno di Dio e di liberare gli uomini dalle loro schiavitù: la malattia, il peccato, la morte.

Nella risurrezione di Gesù lo Spirito si manifesta datore di vita. La sera di Pasqua Gesù appare ai discepoli. Ad essi dona il suo Spirito per portare agli uomini la pace e la liberazione dal peccato.

“Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. (Gv 20,21-23).

Nella festa di Pentecoste la Chiesa celebra la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Chi è lo Spirito Santo? Come avvenne la discesa dello Spirito Santo? Come agisce nella vita del cristiano? Che cosa sono i doni dello Spirito Santo? Lo racconta San Luca negli Atti degli Apostoli, nei capitoli 1 e 2. Prima dell'Ascensione, Gesù aveva ordinato ai discepoli "di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre. Perché Giovanni ha battezzato con acqua, -disse loro- voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni. Quando lo Spirito Santo scenderà su di voi, mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Alcuni giorni dopo mentre "si trovavano tutti insieme nello stesso luogo venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue". Gli Atti degli Apostoli, narrando gli avvenimenti del giorno di Pentecoste in cui lo Spirito Santo discese sotto forma di lingue di fuoco sui discepoli di Cristo, ci fanno assistere alla grande manifestazione della potenza di Dio con cui la Chiesa iniziò il suo cammino in mezzo alle nazioni. I discepoli, che già erano testimoni della gloria del Risorto, sperimentarono in sé la forza dello Spirito Santo: la loro intelligenza e il loro cuore si aprirono a una nuova luce. Avevano seguito Cristo e avevano accolto con fede i suoi insegnamenti, ma non sempre erano riusciti a penetrarne pienamente il senso: era necessario che giungesse lo Spirito di verità a far loro comprendere tutte le cose. Sapevano che soltanto in Gesù potevano trovare parole di vita eterna, ed erano disposti a seguirlo e a dare per Lui la loro vita; ma erano deboli, e quando era venuta l'ora della prova erano fuggiti e lo avevano lasciato solo. Nella Pentecoste, però, tutto questo è finito: lo Spirito Santo, che è Spirito di forza, li ha resi saldi, sicuri, audaci. Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo». «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!».

Il dono dello Spirito. trasforma l'uomo interiore, non è solo come "dono creato" ma come Dio stesso che si comunica all'uomo e viene ad abitare in lui e nell'uomo fa abitare il Padre e il Figlio nel loro scambio d'amore.

Gv 14,16: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre"

1Gv 3,24: "Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui".

1Gv 4,12: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi".

Gv 14,20: "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

Gv 14,23: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Lo Spirito Santo abitando nell'uomo lo introduce nella relazione di amore e conoscenza tra Padre e Figlio (la vita trinitaria).

- Mistero di Dio : ALBERTO COZZI
- Internet

LO SPIRITO DEL SIGNORE SU DI ME (sintesi)

L'espressione «Spirito Santo» non si trova nel testo biblico ebraico dove il riferimento allo Spirito è sempre accompagnato da un genitivo di appartenenza: Spirito di Dio (ruah Elohim) nel caso della creazione; Spirito del Signore (ruah Jhwh) nel caso della relazione di Dio con le sue creature. Nella creazione rappresenta la « prima rivelazione di Dio al mondo, l'annuncio, la premessa ordinatrice »; nella vita delle creature trasmette «la sua intenzione, la sua volontà», li investe con particolare intensità e fa sì che la loro parola diventi parola di profezia e il profeta sia riconosciuto come (ish haruah) un uomo dello spirito (Os. 9,7)¹. Ma lo Spirito in determinate circostanze può avere carattere universale; (Gioele 3,1-2)²; (Ezechiele 36, 24)³ Il cuore di pietra e il cuore di carne in Ezechiele, suggerisce l'impegno e il desiderio di cambiamento attraverso il pentimento e la conversione, che deve portare ad «amare il tuo prossimo che è come te». Quando veniva, il Ruah Divino, era per portar loro cose buone, oppure castigo e punizione. Ma ebbero modo di vedere che esso non restava al di fuori dell'uomo, esso veniva soffiato dentro di loro, e nell' uomo diventava principio di vita. Il Ruah che alitava negli uomini, che si posava sulle persone prescelte, fu oggetto di discernimento e, Israele si fece più attento sullo Spirito di Jahvé il quale diventa innanzitutto un qualcosa che verrà, che accompagnerà la Persona del Messia e che inaugurerà una nuova epoca (Ez 11,19)⁴.

Non occorre dire che il monoteismo giudaico non permetteva loro di concepire lo Spirito di Jahvé come una Persona distinta, perciò il vento sentito per la Pentecoste non sarebbe stato avvertito come Persona ma come segno potente che quanto avevano da lungo atteso era venuto! Quando lo Spirito viene, tocca, quelli a cui è mandato, con un amore concreto. Si può dire che porti gli uomini alla presenza reale dell'amore, l'amore esistente tra Padre, Figlio e Spirito. Attraverso lo Spirito i nostri occhi possono arrivare a scorgere nuove visuali e panorami mai sognati della realtà, "Lo Spirito infatti conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio" (1 Cor 2,10). Prima di tutto ciò che uno vede è la verità del proprio essere nell'amore che il Padre e il Figlio hanno per lui. Nello Spirito si giunge a vedere ciò che siamo e ciò che siamo guidati ad essere diventa realtà. La parola parlata e ascoltata "non tornerà vuota a me," cioè senza aver compiuto quanto doveva. Da questa verità, la persona comincia ad essere rifatta completamente nuova. Gesù ai Suoi discepoli insegnò poco sullo Spirito Santo che sarebbe sceso su di loro. Essi non conoscevano le qualità di questa nuova forza, né sapevano che essa fosse in sé una Persona divina. Ma quel poco che insegnò lo impararono bene. Proclamò che sarebbe stato bene per loro che Egli se ne fosse andato, per permettere allo Spirito di venire. "Restate in città fino a quando non sarete rivestiti di una potenza dall'alto," aveva detto loro. Vi rimasero, e una volta ricevuta la Potenza furono spronati, fino a raggiungere gli estremi confini della terra.

¹ Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto.

² Dopo questo effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie.

³ Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

⁴ Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro

INCONTRI NEOPROFESSI OFS ZONA 2 MONZA

28 FEBBRAIO 2015

Interventi

FRANCESCO: LO SPIRITO DEL SIGNORE E' SU DI ME

*“Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del Profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:”Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore”.
Riavvolse il rotolo, lo consegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di Lui. Allora cominciò a dire loro:”Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. (Lc. 4,16-21).*

Nella Teologia spirituale cristiana, non s’intende la “spiritualità” come un semplice riferimento all’interiorità dell’uomo, quasi che “spirituale” sia semplicemente l’opposto di “materiale” o sinonimo di “interiore” e “profondo”, ma vi si riconosce un ineliminabile riferimento allo Spirito Santo e alla sua azione di grazia.

Il ruolo dello Spirito

Coerentemente con quanto detto Francesco attribuisce allo Spirito del Signore il compito di riconoscere chi sia davvero Gesù.

Nell’**Ammonizione 1** cita San Giovanni: *“Gli dice Filippo:”Signore, mostraci il Padre e ci basta” Gesù gli dice:”Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me vede il Padre mio” (FF 141, Gv. 14,6-9).*

Il Padre abita una luce inaccessibile (1Tm. 6,16), e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio (Gv. 4,24 e Gv. 1,18), Perciò non può essere visto che nello Spirito, poiché è lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla (Gv. 6,64).

Francesco affida al ruolo dello Spirito il compito di farci passare dal semplice “vedere” il Signore Gesù al “vedere e credere” in lui.

Prosegue Francesco: *“Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l’umanità, ma non videro né credettero, secondo lo Spirito e la Divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati” (FF 142).*

Il culmine di questo riconoscimento avviene nell’Eucarestia dove è ancora lo Spirito del Signore che ci fa riconoscere e ricevere come tale il Corpo Eucaristico.

“Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna.

Perciò figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? Perché non conoscete la verità e non credete nel figlio di Dio? (FF 143)”

Per Francesco assume così un ruolo fondamentale lo Spirito, nel passaggio tra il vedere e il credere: il riconoscimento del Cristo eucaristico e addirittura la sua ricezione sono attribuiti all'opera dello Spirito, che risulta essere così il vero autore della vita spirituale.

“E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come lui stesso dice:”*Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo* (Mt. 28,20)” (FF 145).

Citazione di P. Esser studioso di San Francesco: (K. Esser citato in O. van Asseldonk, *Lo Spirito del Signore e la sua santa operazione negli Scritti di San Francesco*, in E. Covi, *L'esperienza di Dio in Francesco d'Assisi*)

“Non si tratta in san Francesco soltanto di una sequela esterna della vita di Cristo, ma prima di tutto che nel seguace di Cristo diventi vivo e attivo anche lo Spirito di Cristo. Questa dottrina sullo Spirito del Signore...si può chiamare lo stesso centro del pensiero e della condotta cristiana di san Francesco. Di lui parla sempre nelle sue Regole e Lettere, nelle Preghiere e nelle Ammonizioni”.

Nell'analizzare gli scritti di Francesco ritroviamo i diversi usi che fa della parola Spirito:

Dio è spirito

Spirito Santo

Spirito Santo e in abitazione trinitaria

Spirito del Signore

Carità e obbedienza di Spirito

Spirito e lettera

Spirito e vita

Spirito e carne

Spirito e verità

Spirituale, spiritualmente

Spirito Santo e Maria

Lo spirito e la trinità

Negli scritti Francesco risulta fortemente trinitario in cui inserisce il Cristocentrismo e la tematica dello Spirito Santo.

Un chiaro esempio è la Lettera a tutto l'Ordine (FF 233):

“Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella unità semplice vivi e regni glorioso Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen”

Con queste parole ci presenta una profonda riflessione su tutto l'itinerario spirituale del cristiano che parte dall'azione dello Spirito, trova il suo centro nella sequela di Cristo e giunge così al Padre. Francesco non concepisce mai lo Spirito santo come “alternativo” a Gesù ma sempre in relazione con lui e lui con il Padre.

Nell'**Ammonizione 8** (FF 157)

“Dice l'apostolo:”*Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo* (1Cor. 12,3)”.

Spirito del Signore, paternità di Dio e preghiera

Avere lo Spirito del Signore porta Francesco a riscoprire Dio come Padre proprio perché lo Spirito è quello di Gesù figlio.

Lo stesso San Paolo nella Lettera ai Romani (8,15-16) ci dice: *“Avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà Padre!”. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”*.

“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio” (Rm 8, 26-27).

San Paolo afferma che lo Spirito intercede per noi *“con gemiti inesprimibili”*. Se potessimo scoprire per che cosa e come prega lo Spirito nel cuore del credente, avremmo scoperto il segreto stesso della preghiera.

La paternità di Dio risulta essere un tema importante nel cammino spirituale di Francesco fin dalla spoliazione e dalla rinuncia dei beni paterni davanti al Vescovo di Assisi: *“D’ora in poi potrò dire liberamente Padre Nostro che sei nei cieli e non Padre, Pietro di Bernardone” (FF 597).*

D’altra parte il legame di Francesco con la preghiera del Padre Nostro è documentata sia nella Parafraresi (FF da 266 a 275) ma anche nelle due Regole, dove questa preghiera costituisce l’equivalente della Liturgia delle Ore per i frati laici.

Nella Regola non bollata Francesco fa risuonare le parole della preghiera sacerdotale di Gesù proprio in rapporto a questa consapevolezza di essere figlio di Dio.

“Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui, dicendo: “Padre, glorifica il tuo nome” e: “Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio tuo glorifichi te”. “Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato, perché le parole che tu hai dato a me, io le diedi loro; ed essi le hanno accolte e hanno riconosciuto che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, e tutto ciò che è mio è tuo. Padre santo, custodisci nel Nome tuo coloro che mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi. Questo io dico nel mondo, affinché abbiano la gioia in se stessi. Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati perché non sono del mondo, come non sono del mondo io. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. Rendili gloriosi nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo. E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella verità. Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola, affinché siano perfetti nell’unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me. Ed io renderò noto a loro il tuo Nome, affinché l’amore col quale tu hai amato me sia in loro ed io in loro.

Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove io sono siano anch’essi con me, perché contemplino la tua gloria nel tuo regno”. Amen. (FF 62) (Gv.17, 6-26).

Francesco trova in questa preghiera di Gesù il modello della propria relazione con il Padre, e tra le parole che hanno colpito Francesco, in modo particolare ritroviamo l’invocazione *“Padre mio”* e *“Padre santo”*.

Nelle preghiere di Francesco troviamo un continuo ritornare su questo tema, egli non fa grandi discorsi sulla preghiera, ma mostra all’opera la sua coscienza cristiana di pregare in Cristo e diviene, in un certo senso, il Cristo stesso che prega.

Nell’**Ufficio della Passione** si raggiunge il culmine dell’identificazione di Francesco con Gesù che prega il Padre, c’è il ritorno continuo dell’invocazione *“Padre santo”*, *“Padre mio santissimo”*, che indica la direzione della preghiera ed esprime il sentimento di figliolanza che nasce dall’essere animati dallo stesso Spirito di Gesù.

Nelle **Lodi del Dio altissimo** scritte alla Verna dopo l’impressione delle Stimmate, l’unico vocativo è *“Padre santo”*, quasi ad indicare come anche quella sia la preghiera di Gesù, al quale Francesco è stato immedesimato con i segni della sua passione.

Nel **Cantico di Frate Sole** non c'è alcuna menzione specifica a Gesù e questo possiamo spiegarlo solo se comprendiamo che, in un certo senso, è la preghiera di Cristo stesso, il quale Francesco è ormai immedesimato perché animato dallo Spirito del Signore.

Spirito del Signore e le divine parole

Il riferimento di Francesco al Vangelo parte dall'affermare che le "sante parole" ci danno "Spirito e vita" in riferimento al Vangelo di Giovanni (6,63): "*E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita*".

Queste stesse sono le parole che Francesco riconosce annunciate "Teologi e coloro che ci annunciano la parola divina, così come coloro che ci danno spirito e vita" (FF 115).

"Le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è Verbo del Padre e le parole dello Spirito Santo che sono spirito e vita". (FF 180)

Per Francesco si comprende che quando pensa alla parola divina, nasce in lui un immediato collegamento con lo Spirito che dona la vita.

Le sante parole si collegano allo Spirito del Signore poiché esse possono essere comprese solo nello Spirito, come ci dice nella settima ammonizione: "Vivificati dallo Spirito della divina lettera".

Dice l'apostolo: "*La lettera uccide, lo spirito invece dà vita*". Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

Così pure sono morti a causa della lettera, quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene" (FF 156).

Ci aiuta, a proposito, un'affermazione del Concilio Vaticano II (Dei Verbum 12): "La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta".

Francesco ci dice che se non si segue questa strada essa rimane lettera morta che non dona "Spirito e vita".

Questa riflessione ci fa comprendere l'importante delle parole del Santo Vangelo nella vita di Francesco, dagli inizi del suo cammino, alla scrittura delle regole, all'invenzione del presepio a Greggio (FF 466-467), alla Verna (FF 480.482), per giungere infine alla lettura del Vangelo di Giovanni, poco prima di morire (FF 511).

I frutti dello Spirito: dimora di Dio

Allo stesso Spirito Francesco riconosce la capacità di fare di noi "la dimora di Dio" rendendoci figli del Padre e sposi, fratelli e madri di Gesù; il ruolo dello Spirito nel fare di noi la "abitazione e dimora" del Dio trinitario.

"Come sono beati quelli e quelle, che fanno tali cose e perseverano in esse: perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere

Siamo **sposi**, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo.

Siamo **suoi fratelli**, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli.

Siamo **madri**, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri di esempio" (FF 178/2-200).

Conclusioni

Francesco ci lascia con molta efficacia la riflessione sull'azione dello Spirito del Signore paragonandolo allo "spirito della carne", che è l'io egoista, che cerca di possedere ogni cosa e non riconosce la paternità di Dio.

“E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. E dobbiamo anzi godere quando siamo esposti a diverse prove, e quando sosteniamo qualsiasi angustia o afflizione di anima o di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; e difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne . Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

È di questi che il Signore dice: "In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa". Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, e ricerca l'umiltà e la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre desidera soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (FF 48).

Concludendo Francesco nella Regola Bollata collega lo Spirito del Signore alla “santa operazione” cioè il santo operare sotto l’azione dello Spirito del Signore secondo quel principio molto chiaro a Francesco per cui è solo Dio ad operare il bene in noi.

Il “santo operare distingue il vero servo del Signore da colui che è vano:”

La “santa operazione” è dunque un criterio importante per discernere un vero cammino spirituale: *“dai loro frutti li riconoscerete”* (Mt. 7,16).

Con la “santa operazione” si evidenzia l’effetto dello Spirito nell’uomo, che è la manifestazione esteriore di una relazione profonda con il Cristo: gli esempi che Francesco propone nella regola (pregare sempre, avere umiltà, pazienza, amare i persecutori) sono i frutti dell’assimilazione a Cristo; si tratta in qualche modo del comportamento di Cristo, presente in chi “ha” il suo Spirito.

Tratto da: “La via di Francesco” di Cesare Vaiani Edizioni Biblioteca Vaticana

Fonti Francescane

Dei Verbum

SINTESI

Francesco vedeva lo Spirito Santo innanzitutto come colui che inabitava i nostri cuori, come presenza di tutta la Trinità. Questo stesso Spirito si rende presenza viva e vivificante sia nell'Eucaristia che nella Sacra Scrittura. Inoltre lo Spirito Santo aiuta ogni uomo nella pratica delle virtù, nella preghiera, nella lotta al peccato, nella carità fraterna, come ci ricorda il Celano: *“Il Padre era solito non trascurare negligenzemente alcuna visita dello Spirito: quando gli si presentava, l'accoglieva e fruiva della dolcezza che gli era stata data, fino a quando il Signore lo permetteva. Così, se avvertiva gradatamente alcuni tocchi della grazia mentre era stretto da impegni o in viaggio, gustava quella dolcissima manna a varie e frequenti riprese. Anche per via si fermava, lasciando che i compagni andassero avanti, per godere della nuova visita dello Spirito e non ricevere invano la Grazia”* (2Cel 95).

Altro tema fondamentale nel rapporto tra lo Spirito Santo e Francesco è quello della capitale differenza tra lo Spirito del Signore e lo spirito della carne. Lo Spirito del Signore coincide con lo Spirito Santo, Colui che in ogni istante ci suggerisce e ci sprona a muovere i nostri passi secondo gli esempi e gli insegnamenti di “Cristo Nostro Signore”. Lo spirito della carne invece appartiene a chi attinge da una sapienza “mondana”. Lo spiega esplicitamente Francesco nella Regola non Bollata: *“...difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini”* (RnB 17). Francesco era un uomo spirituale nel vero senso della parola, voleva che il capitolo di tutto l'Ordine fosse sempre celebrato per la festa di Pentecoste e inoltre soleva spesso parlare dello Spirito Santo come ministro generale dell'Ordine: *“Presso Dio non vi è preferenza di persone e lo Spirito Santo, ministro generale dell'Ordine, si posa egualmente sul povero e il semplice”* (2Cel 193).

Tutto per Francesco partiva dall'azione dello Spirito Santo e da Questi veniva condotta a buon fine, in modo particolare compie quel miracolo che è essenziale nella vita di ogni cristiano: la conversione del cuore. È noto quell'episodio di quella nobildonna che andò da Francesco per chiedere preghiere a causa di un marito cattivo che le rendeva la vita infelice. Affidatosi all'azione dello Spirito Santo, Francesco ottenne la conversione di quel cuore malvagio, cosicché la donna lodò e ringraziò Dio, e poté continuare il suo matrimonio con minor sacrificio, poiché il marito si mise a servire Dio come lei (cfr. LM XI, 6). Sentiva continuamente traboccare in lui la presenza dello Spirito Santo ed esortava sempre anche i frati, ma non solo, a gustare la presenza dello Spirito, ad aver fiducia in Lui e nelle parole da Lui ispirate: *“Abbate fiducia nel Signore, che ha vinto il mondo! Egli parla con il suo Spirito in voi e per mezzo di voi, ammonendo uomini e donne a convertirsi a Lui e ad osservare i suoi precetti”* (3 Comp 36). Una vera e propria vita nello Spirito Santo quella di Francesco, che viveva la preparazione alla Pentecoste nel vero gaudium pasquale, unico periodo dell'anno in cui non digiunava mai, cosa rarissima per il Poverello d'Assisi.